

A&F

# Focus

## Agricoltura

L'analisi

# Caro prezzi, guerra e rischio clima l'agricoltura cresce se diventa 4.0

MARCO FROJO

I dossier del Crea e dell'Istat e lo studio del Politecnico di Milano fotografano le difficoltà di un settore che aveva resistito bene al Covid. Però l'aggiornamento tecnologico aiuta produzione e redditività

**D**opo aver superato quasi indenne il 2020, l'anno più duro per le restrizioni anti-Covid, l'agricoltura ha dovuto affrontare importanti difficoltà dovute agli eventi climatici nel 2021, per poi entrare in un periodo di grande incertezza nel 2022 a causa del conflitto in Ucraina e del rincaro dei prezzi dell'energia. È questo il quadro delineato dalla più recente edizione del documento "Economia e legislazione agricola" redatto da Crea, il consiglio per la ricerca agricola e l'analisi dell'economia agraria, e dall'Istat, che ha come eloquente titolo: "L'agricoltura non aggrancia la ripresa ma può contare su misure straordinarie". "Nel 2021 il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, che l'anno precedente si era distinto come uno di quelli meno penalizzati dai lockdown, non ha beneficiato del generale clima di ripresa che ha caratterizzato il secondo anno della pandemia da Covid-19 - si legge nel documento - La ripresa è stata compromessa dagli eventi climatici avversi che hanno penaliz-

zato l'annata agraria. Particolarmente colpiti sono stati i volumi produttivi delle coltivazioni, mentre si è registrato un buon risultato per il comparto zootecnico. Il generale sensibile rialzo dei prezzi ha sostenuto il valore delle produzioni ma ha indotto un peggioramento della ragione di scambio che ha penalizzato gli operatori del settore. La guerra in Ucraina ha annullato ogni possibile previsione: l'inasprimento dei rincari delle materie prime energetiche e le nuove difficoltà di approvvigionamento delle imprese, in aggiunta alle preesistenti strozzature all'offerta, potrebbero provocare conseguenze a lungo termine per l'agricoltura italiana". Nel dettaglio il settore primario nel 2020 ha perso l'1,8% della produzione e il 4,7% del valore aggiunto in volume, a fronte di un calo dell'8,8% registrato per l'intera economia nazionale. La crisi ha danneggiato soprattutto le attività secondarie, primo fra tutti il comparto agrituristico. Anche il settore della pesca nel 2020 ha subito un pesante ridimensionamento (-19,9% di produzione e - 26,8% di valore aggiunto in volume). Nel 2021, poi, l'agricoltura non ha beneficiato della ripresa dell'economia nazionale, poiché fortemente colpita da fattori climatici avversi: i volumi produttivi sono infatti ulteriormente diminuiti (-0,4%) e il rilevante incremento dei costi di produzione ha indotto un nuovo calo del valore aggiunto dello 0,8%. Ciononostante segnali positivi sono arrivati dai dati su occupazione e redditi agricoli; anche il comparto agroalimentare ha segnato una crescita in volume del 2,4%.

"I prodotti tipici dell'agricoltura hanno subito una contrazione

dell'1,2% del volume della produzione e dello 0,6% del valore aggiunto e flessioni consistenti hanno interessato anche la silvicoltura, la cui produzione ha perso il 5,3% in volume (meno 3,2% il valore aggiunto) e la pesca (meno 1,8% la produzione e meno 2,9% il valore aggiunto in volume) - proseguono gli esperti di Crea e Istat - Solo le attività secondarie dell'agricoltura, che nel 2020 avevano sperimentato una drastica riduzione dei volumi di produzione (meno 17,2%), nel 2021 hanno registrato un consistente recupero (più 9,6%). L'elemento distintivo del biennio è stato il progressivo incremento dei prezzi, lievitati dallo 0,7% al 6,7%, e il repentino innalzamento dei costi dei consumi intermedi, da - 1% del 2020 a +8,5% nel 2021".

L'agricoltura resta però uno dei fiori all'occhiello dell'economia del Belpaese. In Europa solo la Francia supera l'Italia in termini di produzione agricola, che a livello comunitario ha raggiunto i 444 miliardi di euro. Parigi arriva infatti a 81,6 miliardi di euro, contro i 60 miliardi di Roma. Subito alle sue spalle si trovano la Germania con 59,4 miliardi e la Spagna con 56,4. Seguono poi i Paesi Bassi (30,3) e la Polonia (27,5). Tra i 27 Stati dell'Unione, 22 hanno registrato un andamento positivo del va-



03041 **lore della produzione agricola nel 2021: gli incrementi maggiori hanno interessato Romania (+29,5%), Spagna (+7,8%), Paesi Bassi (+7,4%), Polonia (+7%), Francia (+6,9%), Italia (+5,6%) e Germania (+3,1%).**

“Il valore aggiunto agricolo si è attestato a 184 miliardi di euro per il complesso dell’Ue, segnando un incremento del 3,5% rispetto al 2020 – si legge ancora nel documento – In tale contesto va menzionato l’exploit della Francia (+12,7%) che, con 35,1 miliardi di euro, ha raggiunto il primo posto della classifica, scavalcando l’Italia. Pur avendo incrementato del 2,3% il proprio valore aggiunto agricolo, il nostro Paese si è fermato a 32,7 miliardi di euro perdendo una leadership che durava ininterrottamente dal 2013. Spagna (29,7 miliardi) e Germania (19,4) figurano in terza e quarta posizione”.

Tra i fattori che stanno dietro questa crescita della redditività c’è la sempre maggiore diffusione dell’Agricoltura 4.0, che anche in Italia sta

facendo registrare un vero e proprio boom. Secondo l’Osservatorio Smart AgriFood del Politecnico di Milano si è passati dagli 1,3 miliardi del 2020 agli 1,6 miliardi del 2021 (+23%). Una crescita guidata dalla spesa per macchine e attrezzature agricole nativamente connesse, pari al 47% del mercato e in aumento del 17%, seguita da quella per sistemi di monitoraggio e controllo applicabili a mezzi e attrezzature agricole post-vendita (35%). In parallelo, è cresciuta la superficie coltivata con strumenti di Agricoltura 4.0 da parte delle aziende agricole, che nel 2021 ha toccato il 6% del totale, il doppio dell’anno precedente. «Sempre di più gli attori della filiera agroalimentare riconoscono le opportunità e i benefici dell’innovazione digitale che oggi rappresenta una leva strategica per la resilienza e la competitività del settore – afferma Andrea Bacchetti, direttore dell’Osservatorio Smart AgriFood – Lo certifica l’importante crescita

del mercato e della superficie coltiva-<sup>03041</sup>ta con strumenti di Agricoltura 4.0, sostenute dagli incentivi fiscali legati al credito d’imposta, che in particolare hanno contribuito al rinnovo del parco macchine, ma avrebbero potuto avere un impatto ancora maggiore se fossero stati pensati specificatamente per il settore agricolo». Il 60% degli agricoltori italiani nel 2021 ha utilizzato almeno una soluzione di Agricoltura 4.0, +4% rispetto al 2020, e oltre 4 su 10 ne utilizzano almeno due, in particolare software gestionali e sistemi di monitoraggio e controllo delle macchine. Va infine registrata la crescente attenzione ai sistemi di analisi dei dati e supporto delle decisioni, confermata dal 26% di aziende agricole che prevede investimenti in questo ambito dell’Agricoltura 4.0 per il prossimo futuro. La crescita del mercato è trainata dagli incentivi, in particolare dalle agevolazioni dei Programmi di Sviluppo Rurale e dal Piano transizione 4.0.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**1,8**  
**PER CENTO**  
Il settore primario nel 2020 ha perso l’1,8% della produzione e il 4,7% del valore aggiunto in volume

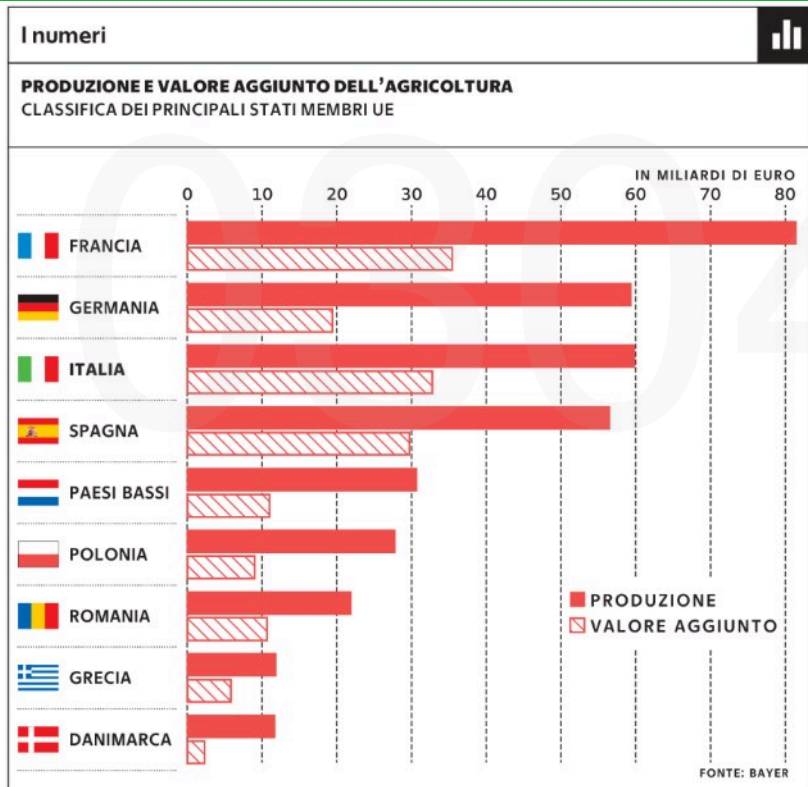
**6,7**  
**PER CENTO**  
Il progressivo incremento dei prezzi, lievitati dallo 0,7% al 6,7% sta facendo registrare serie difficoltà per l’intero settore

**L’opinione** **“**

Sempre di più gli attori della filiera agroalimentare riconoscono le opportunità e i benefici dell’innovazione digitale che oggi rappresenta una leva strategica

**ANDREA BACCHETTI**  
DIRETTORE OSS. SMART AGRIFOOD

03041



### Gli aiuti

03041



#### GLI INTERVENTI DEL GOVERNO A SOSTEGNO DEL COMPARTO

La legge di bilancio 2022 ha previsto circa 2 miliardi di euro di stanziamenti per l'agricoltura. La cifra è stata suddivisa fra interventi per la gestione del rischio (compresa la difesa delle produzioni), per lo sviluppo della filiera agroalimentare e della pesca e misure a sostegno degli investimenti. Vi sono poi le agevolazioni fiscali e tributarie e quelle contributive e previdenziali e interventi di tipo intersettoriale che interessano anche il settore primario. Tra le misure finanziarie di maggior peso rientrano quelle previste per la gestione del rischio in agricoltura, fra cui: l'istituzione del fondo mutualistico nazionale per la copertura dei rischi catastrofali alle produzioni agricole e le assicurazioni agevolate. A integrazione di questa misura si prevede anche la possibilità di mantenere, per un periodo massimo di tre anni e a determinate condizioni, lo status di imprenditore agricolo. Per quel che riguarda gli interventi di difesa delle produzioni agricole, troviamo interventi contro l'insetto bostrico che attacca prevalentemente abeti e pini, ma può colpire anche alberi da frutto, e contro il batterio della Xylella che attacca gli ulivi.